



A CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.).

DI

L'anno millenovecento *94* il giorno *Sedici*
del mese di *Febbraio* alle ore *1/2* in *Roma*

Avanti di Noi *sottoscritti componenti la*
Commissione permanente d'istruzione
assistiti dai *Cancellieri sottoscritti*, e con
l'intervento del *P. M.*

È comparso in seguito a *citazione* il teste *Qui-
lieri*

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo rivolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono *Quilieri Nello fu Antonio*
di anni 34, da Livorno, giornale
lista, Redattore Capo del Corriere
Italiano.

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde *dettando*:

Confermo le dichiarazioni da
me rese avanti il Presidente della
Sezione d'Accusa, delle quali
ora mi è stata data lettura.

e confermo le parole dettami dal Filippi,
pelli, riferite a pag. 47 della mia deposi-
sione.

A domanda, risp. Come è detto a
pag. 48 della deposizione stessa, io, per
garantirmi da qualsiasi responsabilità
volero andare da Debono, anziché alla
Questura, perché in Questura sarei sta-
to certamente trattato, almeno fino
a quando non si fossero chiariti i fatti;
e perché volevo evitare che i giorni
li avessero fatto un chiacchio inutile in
quella mia gita in Questura, mentre
volevo andare da Debono perché, essendo
stato in quei giorni incaricato della
Direzione delle indagini relative al de-
litto Matteotti, mi sembrava la per-
sona più indicata a ricercare la mia
dichiarazione e, d'altra parte, l'autori-
tà giudiziaria non era stata ancora in-
vestita dell'istruzione. Però, mi seguì
l'impressione provata dalla frase del
l'avv. Filippelli, recante al Debono,
pensai di recarmi da lui insieme con
due colleghi, con una dichiarazione
scritta, di cui avrei tenuto la copia.
Tali furono i miei accordi col colle-
ga Gino Bruti e con l'avv. Donato
Sacchetti la sera del venerdì 14 giugno.

Secondo il saluto mattina, prestissimo,
fui invitato a recarmi in Questura,
dove resi la mia prima deposizione.
In seguito a ciò la visita al Debons si
rese superflua ed io si rinunciai.
A Domande, risp. Per quello che a me con-
sta, dello sfidarsi interverenti diretti della
P.S. e del generale Debons nei comuni-
ti che il Giornale faceva agli episodi
di violenza durante la vita del giornale,
anche perché il Debons era completa-
mente estraneo alla vita politica e
parlamentare. I rapporti tra il giornale
e il Debons erano di amicizia personale,
che si manifestavano in qualche ma-
niera. Visita alla Direzione
Letto, confermato e sottoscritto

Nello Zucchi
Rupelli
Cassini
Grosoli
L. Martini
Santoro
L. Martini